



www.ilfilodelnulla.it

Newsletter 09

Aprile 2011

Delizia e scompiglio

Era stata una giornata piena d'imprevisti e d'impegni, ma alla fine era stata una giornata fruttuosa. Non sempre gli eventi si sviluppano nella direzione sperata e mettere a posto i problemi che ogni giorno si presentano è spesso faticoso. A volte sembra quasi che il caso, o il destino, ci si metta deliberatamente di traverso, creandoci piccoli e grandi inconvenienti e rendendoci difficile interpretare la realtà. Che fatica quella giornata, ma era finita ed io mi ero meritato un po' di relax.

Prima di pensare a come spendere la serata decisi di andare a prendersi un aperitivo al Bar Gianni. Era un bar grande, elegante e ben fornito. Una lunga fila di tavoli era poggiata all'ampia vetrata e si poteva sorseggiare l'aperitivo comodamente seduti, contemplando la vita di quartiere, magari mangiando una generosa porzione di pizzette calde e fragranti.

Entrai nel locale mentre il cielo virava verso il blu scuro e l'aria rinfrescava. Mi accolse un'atmosfera calda e luminosa. Cercai con lo sguardo un tavolo lontano dal chiacchiericcio della piccola folla al bancone e mi diressi in fondo al locale. Il piccolo tavolo d'angolo era libero. Vidi che il tavolo di fianco era praticamente attaccato al mio e vi sedeva un giovanotto biondo che davanti a se aveva un cappuccino e un dolce già sbocconcellato. Poco male, lo spazio tra noi era in ogni caso sufficiente a garantirci una certa privacy.

Mi accomodai senza curarmi di lui. Il cameriere si avvicinò prontamente e potei ordinare un buon cocktail fresco e le mie amate pizzette. Tirai fuori il giornale e scaraventai con slancio la borsa sotto il tavolo. Mi rilassai, mettendomi pigramente a sfogliare il giornale, ma l'attesa fu breve. Poco dopo notai in lontananza il cameriere che si avvicinava con il vassoio carico e ripiegai subito il giornale pregustando il delizioso premio di quella mia lunga giornata.

Mentre il cameriere si avvicinava, il mio cellulare si mise inopportuno a suonare. Mi cercai nelle tasche, ma ricordai che per la fretta poco prima avevo gettato tutto nella borsa. Mi chinai a cercarla sotto il tavolo, infilandomi le mani quasi alla cieca fino a ritrovare il telefono. Troppo tardi, aveva smesso di suonare. Pazienza, avrei richiamato più tardi.

Mi risollevei infilandomi il telefono in tasca e mi ritrovai a guardare con raccapriccio quello che stava accadendo. Davanti a me avevo il cocktail fresco ma il vassoio con le mie pizzette era stato lasciato sul confine con il tavolo a fianco, e il mio vicino aveva già allungato una mano per prenderne una.

"Ehi tu", pensai tra me, "quella è roba mia". Rimasi ammutolito a fissarlo. Mi resi conto che probabilmente era straniero, forse inglese. Quasi certamente lui aveva pensato che quelle pizzette fossero offerte dal locale. D'altra parte stavano nel mezzo. Non sapevo che fare, e lui mangiava.

Allungai una mano e iniziai a mangiarne una anch'io, almeno riducevo il danno. Lui mi sorrise in modo complice, masticando una pizzetta tra un sorso di cappuccino e l'altro (che orrore).

Mi sentii in trappola. Non volevo comportarmi in modo sgarbato, visto che probabilmente lui era un incolpevole turista, ma d'altra parte provavo una gran rabbia per la sottrazione delle mie pizzette calde. E lui, con calma misurata, mangiava.

Mangiavo anch'io, sorseggiando il mio cocktail, divenuto all'improvviso privo d'ogni attrattiva. Dovevo dirglielo e far valere le mie ragioni; non era giusto. Ero combattuto e mangiavo nervosamente fingendo di esser calmo, mentre le pizzette sparivano in fretta. Infine finirono. Poco dopo il giovanotto biondo si alzò, lasciò una banconota sul tavolo e, dopo avermi fatto un gesto di saluto e un sorriso, uscì dal locale lasciandomi là frastornato.

www.ilfilodelnulla.it

INKIOSTRI *Attenzione indelebile !*

Mentre lui usciva in strada, il cameriere si avvicinò al mio tavolo e, scusandosi per la lunga attesa, causata dal fatto che oggi il ragazzo al forno era rimasto solo, depositò un vassoio di pizzette profumate sul mio tavolo: le mie pizzette.

Non preferii parola, completamente inebetito: mi ero mangiato la maggior parte delle pizzette che quel giovanotto aveva ordinato per se... e mi aveva anche sorriso uscendo dal bar.

Le cose non sono mai come sembrano, mai. Anche quando tutto è chiaro, tutto è compiuto e ogni cosa è stata definita, nulla è come sembra. Troppe volte ci capita di tornare ad osservare un fatto in un momento diverso e notare che non appare più come lo vedevamo solo poco prima. Magari è cambiato poco, pochissimo, ma quanto diverse ci sembrano ora le possibili implicazioni o conseguenze. Ma perché?!



*Nulla è mai come sembra. Mai
Olio su tela 30x60*